

MA IO...

RICOMINCIAMENTO DA TRE



Se le vie dell'inferno sono davvero lastricate di buone intenzioni allora avevamo centrato in pieno Satana e tutti i gironi infernali. Un botto nella notte. Salta un timone di Biondina Nera. Non la pala, non avevamo urtato nulla. Ha ceduto l'attacco e ha divelto tutto. Inizia e finisce così la mia prima notte in oceano con Biondina Nera. Ci guardiamo con Andrea Gancia e decidiamo di tornare a Dakar. Ingenui. È praticamente impossibile. La Biondina è fatta solo per seguirli gli Alisei. A metterseli contro non ci pensa nemmeno. Decidiamo di puntare su Capo Verde. Ci arriviamo di notte e ci mettiamo alla cappa. Perché rischiare? Altra buona intenzione che serve solo per arrivare più veloci all'inferno. Salta anche il secondo timone e gli scogli sono sempre più vicini. Ma Caronte decide di passare proprio in quel momento: una barca di pescatori, una specie di guscio di noce che stava a galla per miracolo spunta dal nero più assoluto. Urliamo come aquile e, dopo un momento di perplessità alla vista di due marziani vestiti di giallo, ci tirano fuori. Arriviamo a Sao Tiago e lì i gironi infernali ci sono tutti. Povertà, sporcizia, degrado. Noi, i naufraghi, eravamo quelli che potevano aiutare loro. Per quanto possibile lo abbiamo fatto. Anche dall'Italia si fa sentire un po' d'inferno con gli indovini del "Lo avevamo detto che non ce la potevano fare". Rabbia e macigni (altro che sassolini) accumulati nelle scarpe. Ripartire a casa "Biondina Nera"? Un'odissea, ma tre personaggi apparentemente luciferini, dichiaratisi "imprenditori" ci tirano fuori da Sao Tiago: un monco, uno senza denti ed un altro completamente calvo che parlava un po' di italiano. A volte la Provvidenza ha strane forme, ma bisogna saperla riconoscere e ringraziare. Impacchettiamo Biondina Nera e torniamo a casa con un solo pensiero: riprovarci. Un anno dopo a Natale siamo di nuovo a Dakar, puntuali come emigranti che tornano a casa per le feste. Più preparati, più decisi (un altro fallimento sarebbe la fine) e soprattutto con una coppia di timoni che non se li porterebbe via nemmeno uno squalo affamato a morsi. Nuove anche le stratificazioni delle pale, la traversa di poppa rialzata, i trampolini modificati e un sacco di altre cose. No stavolta non si rompe niente. Ne siamo sicuri. Scattiamo il 27 dicembre alle 11:30 circa. Va tutto bene, o quasi. Una scuffia mancata per un pelo e una furiosa litigata con il team che voleva farci evitare una grossa perturbazione. La prendiamo in pieno, come volevamo e le urla di soddisfazione di Andrea mentre volavamo con entrambi i timoni fuori dell'acqua ce l'ho ancora nelle orecchie. Battuto il record di Bouscholt e Navarin! Quasi un giorno e mezzo in meno. Ora possiamo tornare



● *Matteo Miceli ha conquistato i record di traversata atlantica da Dakar a Guadalupa in doppio con Adrea Gancia e in solitario, record tutt'ora imbattuto. Il suo prossimo progetto è il Giro del Mondo a vela in solitario, partendo e arrivando a Roma, il "Roma Around World 2012".*

a testa alta e spernacchiare qualcuno. Ma non vale la pena. Il perdono è la miglior vendetta, specie quando hai l'animo sereno e un record in tasca. Meglio ricominciare a progettare: ora il record lo voglio in solitario.

Altro Natale fuori casa, ma questa volta Las Palmas. È da lì che comincia la mia rincorsa al record. Ho fatto tesoro di tutte le cazzate del passato che ho giurato di non ripetere mai più. Niente scuffie, niente errori costruttivi, niente sbagli di rotta. Poi, con il record già in tasca, mi trovo di fronte onde alte come palazzi e un vento che mi prendeva a schiaffi a più di 30 nodi. No, non era quella la situazione nella quale mi sarei dovuto trovare. Ma gli Alisei dove cacchio erano finiti? Dovevo essere al lasco e puntare diritto su Pointe à Pitre e invece mi trovavo in mezzo a una tempesta. Che avevo sbagliato? "Ho strambato tardi, ecco cosa ho fatto. Alessandrooooo, ho strambato ma mi ritrovo di bolina con un vento che mi prende a schiaffi!" Non so che ora fosse in Italia ma la voce di Alessandro Pezzoli, il meteorologo, sembrava caduta da un letto. Come lui. "Non è possibile. La rotta è giusta, non puoi stare di bolina". Avrei voluto che un'onda uscisse dal telefono e gli bagnasse il pigiama. Attacco più incazzato che preoccupato. Biondina teneva, ma 200 miglia di bolina avrebbero significato un addio ai sogni di gloria. Chiamo anche Gino Onorato, l'uomo "sicurezza". Anche lui cade dal letto e dalle nuvole. "Stai andando bene, stai tranquillo. È un groppo passeggero". Avevano ragione loro, ma l'ho scoperto solo dopo due ore passate a tenere a bada una Biondina impazzita. Poi l'arrivo, le luci delle barche, lo champagne, la pioggia che manda via tutti e mi lascia solo sul molo con Biondina Nera: "Ti porterò nel Pacifico la prossima volta!". Ora sono qui nella mia nuova casa in montagna e ho cambiato idea: farò il giro del mondo in solitario da Roma a Roma nel 2012 con l'Este 40. La promessa a Biondina? Sono o non sono un marinaio? E' molto bello qui, ai piedi di quell'enorme santuario naturale che sono le montagne della Tolfa, ultimo pezzo di Maremma, piena di vacche dalle strane corna e di quei butteri che hanno sconfitto in rodeo Buffalo Bill. Ovviamente si vede il mare e, quando il Signore ci regala quelle giornate che ne provano l'esistenza anche agli scettici, anche Fiumicino. Partirò da lì, a due passi da casa. Una piccola comodità che voglio concedermi perché qualcosa di buono l'ho già fatta, quanto meno due record. Quindi, Troisi permettendo, anche io ricomincio da tre. ●